

ISTITUTO COMPRENSIVO  
"A. MORO"  
GUARDAVALLE  
A.S. 2013/14



Campo di concentramento di Ferramonti - Anno 1942

**PER NON DIMENTICARE**

**27 GENNAIO**

**GIORNATA DELLA MEMORIA**

legge 20 luglio 2000 n° 211

## CAMPO DI INTERNAMENTO DI FERRAMONTI

Il campo di internamento di Ferramonti, nel comune di Tarsia (CS), è stato il più grande campo di concentramento per ebrei e stranieri costruito in Italia dopo le leggi razziali. La sua costruzione, in una zona insalubre e malarica, ha avuto inizio nel maggio 1940 ed è stata eseguita dalla ditta Parrini di Roma. L'inizio dell'attività del campo di Ferramonti risale al 20 giugno del 1940 quando giunsero i primi due gruppi di profughi ebrei, provenienti rispettivamente dall'Austria e da Bratislava. Tra il 1940 ed il 1943 ospitò più di duemila persone che, nonostante la vita difficile del lager, vi trovarono "un paradiso inaspettato" grazie all'aiuto e alla solidarietà ricevuti dalla gente del posto.

Il campo era sotto la responsabilità del ministero dell'interno e retto da un commissario di pubblica sicurezza. La sorveglianza esterna fu affidata alla MVSN. A causa dell'opera di umanizzazione verso le condizioni di vita degli internati, svolta dai funzionari di polizia che si avvicendarono al comando (Paolo Salvatore in primo luogo, e quindi Leopoldo Pelosio e Mario Fraticelli) e dal cappellano del campo, il padre cappuccino fra Callisto Lopinot, si verificarono vari attriti tra le autorità di polizia e la milizia, che comportarono problemi nei confronti dei funzionari stessi. Per importanza e umanità si distinse il primo direttore, Paolo Salvatore. Il frate cappuccino Lopinot si prestò alacremente per aiutare tutti, senza distinzione di credo e religione.

Le condizioni di vita nel campo furono discrete e umane. La malaria fu endemica nel campo, ma, in base a quanto riportato dai rapporti degli ufficiali inglesi, non era di una forma particolarmente grave e non vi furono morti attribuibili esclusivamente a questa malattia, ma a problemi derivanti a malnutrizione, assenza o insufficienza di riscaldamento e carenze igienico-sanitarie endemiche nel tempo.

Nessuno degli internati fu vittima di violenze o fu deportato in Germania. Per questa sua peculiare caratteristica, lo storico ebreo

inglese Jonathan Steinberg ha definito il campo di Ferramonti come "il più grande kibbutz del continente europeo". In effetti gli unici deceduti di morte violenta all'interno del campo furono quattro vittime di un mitragliamento da parte di un caccia alleato che aveva scambiato il campo per una installazione militare (27 agosto 1943). Gli internati potevano ricevere dall'esterno posta e cibo e, all'interno del campo, godettero sempre della libertà di organizzarsi eleggendo propri rappresentanti, di avere un'infermeria, una scuola, un asilo, una biblioteca, un teatro e una sinagoga. Diverse coppie di formarono e si sposarono nel campo, dove nacquero 21 bambini. A conferma di questa sua storia di umanità, le relazioni degli ufficiali inglesi che entrarono a Ferramonti nel 1943, descrissero il campo di Ferramonti più come un piccolo villaggio che non un lager. Sempre in base alle loro relazioni, l'incidenza dei decessi per cause naturali avvenuti a Ferramonti fu bassa, dagli 8-12 decessi ogni 2.000 persone. Gli ebrei deceduti nel campo sono stati regolarmente seppelliti all'interno sia del piccolo cimitero cattolico di Tarsia che nel cimitero di Cosenza, dove ancora è possibile vedere le loro tombe.

Ferramonti di Tarsia fu il primo campo di concentramento per ebrei ad essere liberato durante la 2ª guerra mondiale. Fu infatti liberato dagli inglesi nel settembre del 1943, tuttavia molti ex-internati rimasero a Ferramonti anche negli anni successivi e il campo fu ufficialmente chiuso l'11 dicembre 1945. Nel campo c'erano 1.604 internati ebrei e 412 non ebrei. Molti internati si erano in precedenza sparpagliati per maggior sicurezza nei villaggi circostanti.

Dopo la liberazione il campo rimase aperto sotto una direzione ebraica, supervisionata dagli inglesi, fino alla fine della guerra. Molti degli ex-internati seguirono le forze armate alleate. Nel maggio del 1944, un gruppo di circa 350 di loro si imbarcarono da Taranto per la Palestina; 1000 partirono il 17 luglio 1944 da Napoli per gli Stati Uniti dove furono internati per qualche tempo a Camp Oswego nello Stato di New York, prima che fosse concessa loro il diritto di residenza nel paese.